



Barcamp Le città dell'Innovazione

Torino 11 ottobre 2016

Sintesi del gruppo "Nuovi servizi condivisi"

Coordinatore: Prof. [Sergio Scamuzzi](#) (Dipartimento Culture, Politica e Società)

Condivisa una definizione di sharing economy come scambio gratuito di beni e servizi organizzato col sostegno di tecnologie ict (ma non necessariamente) in un mix regolativo variabile dono-stato-mercato con funzione di innovazione sociale ,

I membri del gruppo hanno esposto loro esperienze di sharing economy nei seguenti campi:

- Gestione di spazi comuni (Cavallerizza)
- welfare scolastico (genitori e figli nelle scuole primarie di Rho e Cinesello balsamo infrastrutturate wireless)
- Beni culturali (scambio gratuito di libri)
- Sicurezza (demo per living lab negozianti quartiere Campidoglio)
- Cibo (social eating e home restaurant)
- Knowledge sharing: piattaforma First life, Progetto archivi informatizzati Polo del Novecento, officina del riciclo-riparazione al Cecchi point

Giovani ricercatrici hanno altri riferito di casi nazionali ed esteri da loro studiati, in particolare il progetto di attivazione delle comunità della città di Seul e varie esperienze milanesi

I casi sono stati discussi evidenziando una serie di criticità delle esperienze di sharing economy

- Il salto di scala e la necessaria partnership tecnica ove esperienze limitate (la maggior parte degli esempi disponibili lo sono) siano generalizzate a interi quartieri e città
- Il controllo del confine tra la sharing economy e servizi commerciali innovativi nella forma di distribuzione ma non più sharing' (es il caso dell'evoluzione di B&B) e il rischio tutto italiano nel quadro internazionale di ipernormazione che può limitare lo sviluppo di questo esperienze pur volendole tutelare da degenerazioni
- La necessità di sostegno pubblico che però nella forma del finanziamento non può spingersi oltre condizioni abilitante come le piattaforme ict; nella forma regolativa può presentare sviluppi innovativi interessanti quali i 'regolamenti dei beni comuni' da parte degli enti locali; deve guardarsi dal rischio comune in passato di creare soggetti che vivono di progetti e non di realizzazione o riprodurre start up senza futuro
- La necessità di sostegno comunitario nella forma del crowdfunding o della partecipazione attiva nella produzione di beni o servizi per la collettività e non solo il club degli attivisti
- La limitata accessibilità delle soluzioni tecnologiche (digital divide) per certi strati di popolazione

Nella discussione conclusiva si è evidenziato come la sharing economy si proponga come soluzione specifica a problemi circoscritti e per i suoi protagonisti , per lo più giovani generazioni con e levata iniziativa e capacità di mettersi in gioco, propensi a preferire l'accesso alla proprietà dei beni e servizi scambiati, sia una strategia di adattamento a carenze di spesa pubblica e risorse private. Una sua ipotetica elevata generalizzazione sarebbe perfino e sposta a mettere a rischi per occupazione invece di fornire opportunità altrimenti inesistenti.